

Mercoledì 2 aprile 1997

4 l'Unità

LA POLITICA

Lazio
Carceri
minorili
aperte

Aprire le carceri minorili all'esterno, consentire l'ingresso ad amici e compagni di scuola, ridare ai ragazzi affetti e sentimenti. Questo è ciò che Angelo Bonelli, presidente della Commissione per la lotta alla criminalità organizzata ed i problemi carcerari, vorrebbe inserire nei progetti pilota per la trasformazione delle carceri minorili in strutture sociali di recupero.

Un'idea, la sua, che si unisce alle tante altre di un dibattito già ricco. «La microcriminalità minorile - spiega Bonelli - è un fenomeno preoccupante che oltre ad incidere sulla qualità della vita, della sicurezza sociale dei cittadini, crea le basi per la grande delinquenza del domani. Stiamo assistendo ad una forte precocizzazione dei minori in attività illegali ed al loro uso da parte degli adulti». «Oggi, per il minore che commette reati - continua il presidente - esistono due strade: o la detenzione, o la riammissione in libertà: questa è una conseguenza dovuta alla riforma del codice di procedura penale del 1989 che, di fatto, ha realizzato una forbice. Per il minore che commette un reato punibile dal codice penale con una pena di 9 anni è, infatti, prevista la detenzione. Per quelli che commettono reati al di sotto della soglia prima citata, vi è, di fatto, la riammissione in libertà». «Da un lato - spiega ancora Angelo Bonelli - abbiamo una risposta punitiva forte, dall'altra vi è il niente che porta il minore a sentirsi deresponsabilizzato rispetto al reato che ha commesso. Il problema del rapporto dello Stato con il mondo dell'illegalità minorile con la società e la relativa responsabilizzazione del minore non può essere affrontato reclamando maggior punizione, ma nemmeno ignorando il problema». «Le carceri minorili sono vere e proprie carceri in miniatura - conclude l'esperto - e non consentono ai minori il reinserimento che dovrebbe essere il loro primo obiettivo. Il reinserimento del minore è veramente difficile se si vive la detenzione in isolamento con il mondo esterno».

Le novità introdotte con l'autonomia scolastica e con il sistema formativo integrato

«Patente formativa» per gli studenti che imparano anche un lavoro

Con i crediti e debiti formativi non solo la possibilità di passaggi da un indirizzo all'altro della secondaria senza perdere l'anno ma anche uno scambio tra istituti scolastici e formazione professionale e viceversa. Cosa cambia per gli apprendisti.

ROMA. Crediti e debiti formativi. La possibilità di passaggi: da un indirizzo all'altro della secondaria superiore, senza dover perdere l'anno; dalla scuola alla formazione professionale e viceversa; dalla scuola al lavoro con stage in uffici o imprese; dal lavoro di nuovo alla formazione. È quel che passa sotto il nome di sistema formativo integrato, all'interno del quale fanciulli e fanciulle in fiore potranno muoversi, conoscendolo, e costruirsi un proprio percorso, alla fine del quale non c'è solo il diploma ma una sorta di patente formativa, in cui tutto viene certificato: dal livello di conoscenza raggiunto in una o più lingue straniere o in corsi di informatica fino agli stage.

Un pezzo di strada in questa direzione è stato fatto con l'autonomia scolastica, un altro è stato annunciato con il riordino dei cicli scolastici; mentre è ancora avvolto nelle nebbie il modo in cui verrà riformata la formazione professionale e il suo rapporto con il sistema d'istruzione in corso di riforma. Ma chi certifica gli attestati scolastici, chi certifica le qualifiche professionali e chi certifica quella parte di formazione che sta dentro il lavoro? Per chi sta dentro la scuola è previsto un centro

nazionale di valutazione, per chi sta nei centri di formazione professionale (sono 200mila giovani), un centro di valutazione delle qualifiche. Come legarli in un unico centro è un problema da risolvere.

Ma Saul Meghnagi, direttore dell'Isf, l'Istituto superiore di formazione della Cgil voluto da Trentin, richiama l'attenzione su un'altra fatta di popolazione giovanile: i 600mila apprendisti di cui non si parla mai. «Tutti coloro che stanno dentro un contratto a causa mista sono considerati lavoratori - spiega Meghnagi - gli si può riconoscere, in sede contrattuale, un passaggio di qualifica. Ma non hanno nessuna possibilità di farsi riconoscere un titolo d'istruzione e neppure una qualifica». Il passaggio da un sistema all'altro è attualmente impossibile. Il problema si pone con particolare urgenza per i 100mila giovani del piano straordinario per il Mezzogiorno, da impegnare in lavori di pubblica utilità o inseriti temporaneamente in un'impresa. «Ti inserisco per un anno al lavoro e così ti aiuto, non ti garantisco il posto, ma mi impegno ad aumentare la tua futura occupabilità, la tua forza nel

Istruzione
Numero verde
per la riforma

È in funzione da ieri, presso il ministero della Pubblica Istruzione, il numero verde (167-642642), collegato ad un fax, per far giungere suggerimenti e osservazioni sulla proposta di riforma del sistema scolastico avanzata dal ministro Berlinguer. Il numero sarà attivo fino a martedì 15 aprile. Possono essere inviati anche suggerimenti relativi all'introduzione di nuove tecnologie multimediali nella scuola. L'iniziativa rientra in una convenzione tra ministero della Pubblica Istruzione e Stet diretta allo sviluppo della cultura multimediale nel nostro sistema di istruzione.

mercato del lavoro attraverso la conoscenza dei suoi meccanismi». Questo, secondo Meghnagi, deve essere il patto esplicito con i giovani inoccupati. L'idea del sindacato per i 100mila è quella di un'esperienza di lavoro a fini orientativi. Ma ci vogliono alcune condizioni per Meghnagi e sono sostanzialmente tre: la qualità del lavoro «se metti un giovane a spazzare un museo o una bottega non impara ma regredisce»; che abbia come tutor un operaio specializzato.

Il riferimento è l'esperienza francese dove il rapporto è di un tutor ogni 6 o 12 giovani che una volta alla settimana li incontra e discute con loro di cosa stanno imparando. Terza cosa, e sarebbe il massimo, che ci sia un formatore. Nel caso francese è un insegnante dell'ecole technique.

«Ci basta un insegnante distaccato presso un'azienda - dice Meghnagi - non per fare un corso aggiuntivo, ma se un giovane lavora su una macchina a controllo numerico e non sa di statistica non potrà fare i grafici, il docente aggiungerà una piccola competenza funzionale. Ma il suo compito principale sarà di ragionare con i giovani e con i

tutor sul che fare a partire dall'esperienza, dall'intenzione, dalle idee». Il tutto potrebbe essere accompagnato da un gruppo di pilotaggio a livello locale, si tratta di un soggetto politico e istituzionale che canalizza esigenze e idee che emergono: un problema di formazione, un nuovo percorso di apprendistato, un nuovo corso di formazione professionale, ma anche la verifica di un progetto di impresa. In Francia 5.000 giovani l'anno vengono in questo modo orientati al lavoro.

Forse è ambizioso se non impossibile per 100mila. Ma si potrebbe tentare il minimo che per Meghnagi sarebbe: una sede qualificata (impresa o pubblica) un tutor e un formatore che insegna come fare un bilancio di competenza, un curriculum, a scegliere il corso giusto, a muoversi negli uffici, a conoscere la legislazione di impresa e il mercato del lavoro, ad accendere un'assicurazione previdenziale. «I giovani, anche laureati, non sanno assolutamente niente di queste cose. E poi si fa presto a dire flessibilità quando siamo intrisi di cultura del posto fisso».

Luciana Di Mauro

Lo scoglio principale rimane il piano delle frequenze e il rilascio delle concessioni

Settimana decisiva sull'emittenza
Ma l'accordo è ancora lontano

Riprende al Senato l'esame del disegno di legge Maccanico. I contrasti sull'autorità e la tv a pagamento. Sempre oggi la Commissione parlamentare di vigilanza discuterà dei politici nei talk show.

ROMA. Potrebbe essere decisiva la giornata di oggi per l'esame in commissione lavori pubblici al Senato del disegno di legge Maccanico sull'emittenza radiotelevisiva anche se l'incontro preliminare tra gli esponenti di An, il ministro e i sottosegretari non ha potuto aver luogo per la concomitanza con i funerali dell'onorevole Pasetto (si terrà questa mattina) mentre nel pomeriggio inevitabilmente sui lavori peserà la contemporanea seduta alla Camera nel corso della quale Prodi riferirà sulle vicende albanesi. Comunque, in un clima che non può non risentire dei continui rinvii e dei problemi che stanno emergendo (authority e tv a pagamento innanzitutto) alle 15 tornerà riunirsi la commissione per la votazione dei sub emendamenti (ne erano stati presenti 119 di cui 7 già discussi, di questi 6 accantonati e 1 respinto) presenti il ministro Maccanico, i sottosegretari Vita e Lauria. La settimana scorsa la seduta era stata rinviata dopo una richiesta presentata dal vicepresidente del Senato Carlo Roggioni e dal senatore Stefano Senzato (Verdi) che si erano dichiara-

rati contrari alle modalità con le quali si stava procedendo, quella di accantonare i sub emendamenti per i quali non ci fosse accordo da parte dei vari gruppi politici. E si riprenderà a discutere proprio sui sub emendamenti al testo dell'art. 3 che costituisce l'emendamento presentato nelle scorse settimane dal governo che fissa tutti i dettagli del cosiddetto periodo transitorio. I problemi principali riguardano la perfetta simmetria tra Rai e Mediaset, il passaggio di Retequattro sul satellite, il destino della terza rete della Rai, i rapporti tra Authority e commissione parlamentare di vigilanza, nomina del presidente della stessa Authority. Ma lo scoglio principale rimane quello dei termini per l'approvazione del piano nazionale delle frequenze e il rilascio delle concessioni. Giovedì scorso in una intervista il ministro delle poste Antonio Maccanico non aveva escluso la possibilità di dimettersi se entro il 31 maggio '97 non si provvedesse ad approvare il disegno di legge almeno da parte di uno dei due rami del parlamento così da impedire una nuova proroga per il riordino dell'assetto televisivo.

Sempre oggi, ma in mattinata, si riunirà anche la commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai per discutere e approvare il regolamento per le tribune elettorali in vista delle elezioni amministrative del 27 aprile. La commissione dovrà discutere anche delle indicazioni da dare alla Rai sulla base delle decisioni del Garante per quanto riguarda la presenza dei politici in tv nei talk show nel periodo elettorale dopo che l'azienda ha comunicato al presidente della commissione parlamentare che ha intenzione di ricondurre sotto la responsabilità delle testate giornalistiche *Porta a Porta*, *Il Fatto e Pinocchio* (Tg1); *Cronaca in diretta e Telemagazine* (Tg2); *Speciale Mixer e Maastricht Italia* (Tg3) e *Dalle 20 alle 20* (Tgr). Su questo argomento il presidente della commissione parlamentare di vigilanza Storace, dopo la decisione della Rai, aveva inviato una lettera al presidente Siciliano e per conoscenza al Garante in cui comunicava che l'argomento sarebbe stato messo all'ordine del giorno nella prima riunione della commissione per una decisione

che Storace si augurava «sollecita», aggiungendo che restava inteso «che la Rai per ospitare esponenti politici attenderà la valutazione della commissione, così come richiamato dal Garante nella sua risposta al direttore generale della Rai». Alle 10 è prevista la riunione dell'ufficio di presidenza della commissione che dovrà discutere preliminarmente le varie questioni e alle 11 è prevista la riunione della commissione. Il presidente Storace ha detto che «l'ufficio di presidenza della commissione discuterà innanzitutto lo schema di regolamento per le tribune elettorali in vista delle elezioni amministrative. C'è da augurarsi che la discussione possa concludersi in ufficio di presidenza e quindi il regolamento possa essere deliberato rapidamente». La commissione poi sarà chiamata a discutere sulla presenza dei politici nei talk show della Rai e spero che anche su questo si riesca a prendere una decisione».

M.C.I.

Elezioni a Milano

Lista Pri
fuori per
sei firme

MILANO. Per sei firme, il Pri è stato escluso dalle prossime elezioni amministrative di Milano. Lo ha deciso la Commissione elettorale, che non ha accolto 93 delle 2.087 firme depositate dal Partito repubblicano con la lista. Non è stata così raggiunta la soglia minima delle 2.000 firme. Saranno dunque 26, e non 27, le liste in corsa a Milano. «È scandaloso - ha commentato il segretario provinciale del Pri, Massimo Torchiana, all'uscita dell'Ufficio elettorale dove è stato effettuato ieri il sorteggio per la compilazione delle schede - La Commissione ci ha detto che 93 firme non erano accoglibili perché di persone che avevano firmato anche altre liste. Il paradosso è che se noi avessimo depositato la nostra lista per primi, sarebbe stata accolta». Il Pri, che a Milano appoggia Aldo Fumagalli, ha precisato che farà ricorso al Tar: «Aspettiamo la notifica da parte della Commissione elettorale - ha detto il capolista, Borlenghi - dopo di che avremo 48 ore di tempo per presentare il nostro ricorso al Tar. Non ci sentiamo certo ancora esclusi...».

Il sindacato dei giornalisti minaccia una mobilitazione nazionale

Giorno, la Fnsi minaccia lo sciopero

Sotto accusa il piano editoriale della proprietà che prevede un massiccio esodo di giornalisti e poligrafici.

MILANO. «Lo sciopero generale del settore editoriale è sempre più una necessità». Sulla vertenza "Giorno" interviene Paolo Serventi Longhi, segretario della federazione nazionale della stampa, il sindacato dei giornalisti. Una dichiarazione durissima, la sua, sulla cessione della testata dall'Eni al gruppo Monti-Riffeser. Oggi a Roma la Sogedit, l'editoriale dell'Eni, incontrerà il sindacato dei giornalisti nella sede della Fieg, ieri a Milano il comitato di redazione del "Giorno" ha ricevuto solidarietà dai principali candidati sindaci nel capoluogo lombardo. Dal canto suo, il direttore del gruppo Riffeser, Franco Capparelli, lamenta un clima da «caccia alle streghe» e assicura: «Non abbiamo intenzione di sfasciare nulla». Ma intanto il piano di ristrutturazione, che prevede forti tagli tra giornalisti e poligrafici, viene sonoramente bocciato dalla Fnsi.

Dice Serventi Longhi: «Questo piano prevede di fare del "Giorno" un quotidiano regionale, con un ta-



glio occupazionale di 29 giornalisti e 40 poligrafici, un accordo sulle sinergie (il gruppo possiede anche "Resto del Carlino" di Bologna e "Nazione" di Firenze, NDR) che esula dal contratto di lavoro poiché non prevede la salvaguardia dell'occupazione, anzi di fatto prospetta la chiusura della redazione romana e, cosa senza precedenti, la riduzione delle vendite dalle 116.000 attuali a 80-85.000 copie». Per Serventi Longhi, si tratta di «indicazioni rozze, inattuabili, contraddittorie e fuori da ogni logica di rilancio, che, se attuate, rappresenterebbero un pericolosissimo precedente nella situazione già gravissima dell'editoria italiana». Il segretario della Fnsi chiede un intervento del governo e del Garante, e aggiunge: «È indispensabile che il gruppo Monti-Riffeser, presente l'Eni, spieghi se questo è il piano definitivo di ristrutturazione. Se lo è, la Fnsi ricorrerà a tutte le sedi sindacali e giudiziarie». Non escluso, come detto, uno sciopero generale della categoria».

Ieri al Circolo della stampa di Milano il comitato di redazione ha ricevuto solidarietà da molti candidati sindaci. Albertini, candidato del Polo, si è augurato di poter continuare a leggere "Il Giorno" per altri 40 anni, ma non è entrato nel merito della vertenza. Umberto Gay, di Rifondazione, ha parlato dell'ultima opportunità per evitare che i giornali diventino una merce qualunque. Antonio Marinoni (Lista Dini) ha proposto un tavolo politico. Il leghista Formentini e Aldo Fumagalli dell'Ulivo, entrambi all'estero, hanno inviato messaggi di adesione. Per Giorgio Santerini (Socialisti uniti), ex segretario Fnsi, invece la strada di tipo regionale o interregionale per "Il Giorno" non è «una diminutio». Ma il legale dei giornalisti, Vincenzo Ferrari, ha ipotizzato una richiesta di risarcimento danni all'Eni e una nuova denuncia alla magistratura per ottenere la nullità del contratto.

Roberto Carollo

Comuni, bilanci
più chiari
sui giornali

Saranno più chiari i bilanci dei comuni pubblicati sui giornali. Uno studio del Censis, che verrà presentato giovedì presso la sede dell'Anci, propone nuove forme di comunicazione delle politiche di bilancio delle amministrazioni locali per rendere i dati facilmente comprensibili dai cittadini e realizzare un'effettiva trasparenza, mettendo in grado l'opinione pubblica di esercitare un controllo sui criteri di gestione della cosa pubblica.

l'Unità	
DIRETTORE	Giuseppe Caldarola
CONDIRETTORE	Piero Sansonetti
VICE DIRETTORI	Marco Demarco (vicario) Giancarlo Bosetti
CAPO REDATTORE CENTRALE	Pietro Spataro
UFFICIO DEL REDATTORE CAPO	Paolo Baroni, Alberto Cortese, Roberto Gressi Stefano Polacchi, Rossella Ripert, Cinzia Romano
PAGINONE E COMMENTI	Angelo Melone
ATINÙ	Vicini De Marchi
ART DIRECTOR	Fabio Ferrarini
SEGRETARIA	Silvia Garambois
CAPISERVIZIO	Muccio Cloante
POLITICA	Omero Cini
ESTERI	
L'UNA E L'ALTRO	Letizia Paolozzi
CRONACA	Clelio Fiorini
ECONOMIA	Riccardo Ligouri
CULTURA	Alberto Crespi
IDEE	Bruno Gravagnuolo
RELIGIONI	Martina Passa
SCIENZE	Romeo Bassoli
SPETTACOLI	Tony Jop
SPORT	Rinaldo Pergolini
"L'Arca Società Editrice de l'Unità S.p.a." Presidente: Giovanni Laterza Consiglio d'Amministrazione: Eugenio Di Prisco, Marco Freschi Giovanni Laterza, Simona Marchini Nesto Mattia, Alfredo Medici, Gennaro Nola Claudio Nazzari, Raffaele Petrasoli, Ignazio Ravasi Francesco Riccio, Gianluigi Serantini Consigliere delegato e Direttore generale: Raffaele Petrasoli Vicedirettore generale: Dario Amelino Direttore editoriale: Antonio Zollo	
Direzione, redazione, amministrazione: 00187 Roma, Via dei Due Macelli 23 13 tel. 06 699961, telex: 613461, fax: 06 6783555 - 20124 Milano, via F. Casati 32, tel. 02 87721 Quotidiano del Pds Iscriz. al n. 243 del registro stampa del trib. di Roma, iscriz. come giornale murale nel registro del tribunale di Roma n. 4555	
  Certificato n. 3142 del 13/12/1996	



MILLENOVECENTO
58-59
MUORE PIO XII VIENE ELETTO GIOVANNI XXIII
LA RAPINA DI VIA OSOPPO Milano scopre i suoi gangster
LA SINDROME DEL GATTOPARDO



MILLENOVECENTO
60-61
MUORE COPPI OLIMPIADI A ROMA
IL TERREMOTO DEL LUGLIO '60
LA CACCIATA DI TAMBRONI

Giovedì 3 e venerdì 4 aprile in regalo il settimo e l'ottavo fascicolo della collana **Gli anni della Prima Repubblica** a cura di Gianni Rocca.

l'Unità